



DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA

GUIDA ALLA STESURA DELLA TESI DI LAUREA (VECCHIO ORDINAMENTO), LAUREA SPECIALISTICA, LAUREA MAGISTRALE

PREMESSA

La Tesi di Laurea (di seguito, tesi), oltre ad esprimere il lavoro del/della laureando/a come conclusione del suo itinerario formativo e come autore di un progetto personale, deve consentire una lettura agevole ed esporre l'informazione pertinente secondo le norme più generali della comunicazione scientifica.

Organizzazione dell'elaborato

Si suggerisce di attenersi alle seguenti indicazioni di massima:

- mantenersi nel numero di pagine fissato dal Regolamento Tesi
- stampare fronte-retro
- interlinea 1.5
- margini compresi tra 2.5 e 3 cm.
- rientro al paragrafo, generalmente 1 tabulazione
- adottare, secondo le proprie scelte, i caratteri di uso più frequenti (ad es., Times New Roman, Arial, ecc.) verificando una buona leggibilità.

Si raccomanda di articolare opportunamente ogni parte del lavoro in sezioni e sottosezioni, ognuna con il suo titolo, evitando capitoli troppo lunghi.

Si evitino, per quanto possibile, le note a piè di pagina, salvo che per precisazioni essenziali.

La tesi deve riportare in copertina:

- la denominazione dell'Università (Università degli Studi di Milano-Bicocca)
- la denominazione del Dipartimento (Psicologia)
- la denominazione del Corso di Laurea
- il titolo della tesi
- il nome e cognome e il numero di matricola dello studente
- il nome e cognome del relatore
- il nome e cognome dell'eventuale secondo relatore
- l'anno accademico.

STRUTTURA DELLA TESI

1. **L'Indice** è collocato all'inizio della tesi. Comprende la pagina iniziale e i titoli di tutti i capitoli e sottocapitoli, compreso il riassunto, la bibliografia e le eventuali appendici.
2. **Il Riassunto (in italiano) e l'Abstract (in lingua inglese, obbligatorio)** permettono al lettore di comprendere in poche righe (possibilmente non più di 150-200 parole) il contenuto del lavoro.
 - a. Nel caso di una *tesi bibliografica e teorica* si delinea brevemente l'ambito centrale dello studio e si accennerà, quindi, ad uno o più aspetti salienti affrontati nei vari capitoli e alle conclusioni cui si è giunti.
 - b. Nel caso di una *tesi empirica* si darà rilevanza al progetto, citando, in poche parole, il nucleo della ricerca, i partecipanti, la procedura ed i risultati essenziali dell'indagine (si vedano ad es., gli abstract della letteratura internazionale e quelli del database "PsycINFO").
3. **L'Introduzione teorica** prepara il lettore alla trattazione dell'argomento, che sarà sviluppato nel corpo centrale della tesi. In primo luogo, l'argomento trattato sarà inquadrato storicamente, anche se l'esposizione organica della letteratura relativa al tema prescelto, in genere, può essere fatta in un capitolo separato. Si introdurranno quindi gli argomenti che saranno trattati nei capitoli che costituiranno la struttura della tesi.

Quando si scrive l'introduzione è importante trasmettere al lettore il significato che assume la tesi nell'ambito della letteratura contemporanea, illustrando sommariamente la prospettiva teorica e metodologica seguita, nonché gli scopi conoscitivi più generali perseguiti nell'indagine.

3.1 *Il corpo centrale dell'introduzione* sarà sviluppato in modo diverso a seconda che si tratti di una tesi di rassegna bibliografica e teorica o empirica.

3.1.1. *La tesi bibliografica e teorica* (rassegna, analisi critica e commento della letteratura su un argomento) individuerà le linee di sviluppo delle ricerche dedicate al tema prescelto, la loro eventuale articolazione in vari filoni, i risultati cui hanno portato, i problemi che hanno fatto emergere o che sono ancora aperti. Potrà quindi essere dato particolare rilievo ad un aspetto che, durante la lettura critica delle ricerche più recenti, sia risultato particolarmente rilevante, o perché non è ancora stato affrontato in modo sufficientemente approfondito o perché oggetto di viva discussione e controversia. Nel presentare una discussione critica della letteratura esistente, il/la laureando/a potrà contrapporre punti di vista diversi sull'argomento e argomentare sulla validità delle tesi contrapposte.

3.1.2. *La tesi empirica* chiarisce in modo esauriente:

 - a) gli obiettivi della ricerca
 - b) le caratteristiche dei partecipanti alla ricerca, specificando, quanto più possibile, i dati socio-demografici dei partecipanti (oltre il sesso e l'età, e la loro variabilità, possono essere importanti fattori come l'estrazione socio-economico-culturale, la condizione familiare, l'ordine di nascita, l'etnia, ecc.)
 - c) la procedura usata, la descrizione della raccolta dei dati, le eventuali apparecchiature utilizzate per la rilevazione, i metodi qualitativi/quantitativi impiegati per l'analisi dei dati.
4. **La presentazione dei Risultati** è chiara e intellegibile. In linea con le competenze acquisite nel corso di Laurea/Laurea specialistica/Laurea Magistrale, il/la laureando/a presenta i risultati attraverso l'uso di *tabelle* o *grafici* (si vedano, per il formato, quelli riportati nelle riviste più note), utilizzando il software più opportuno. Le tabelle e i grafici non devono essere inutilmente ridondanti nel contenuto (un eccesso di informazione ne compromette la leggibilità) e la loro quantità va limitata al necessario. I dati più semplici possono essere presentati nel testo, anziché in tabelle o grafici. Tabelle e grafici, inseriti nel corpo del testo, devono essere numerati

progressivamente all'interno di ogni capitolo, con la dicitura "Tabella" per le tabelle e "Figura" per i grafici (es: "Figura 3.1" per la prima figura del capitolo 3), e corredati da una breve didascalia che spieghi i dati presentati. Materiale documentario più esteso (comunque limitato all'essenziale) può essere riportato in *Appendice*, dopo la bibliografia (ad es., descrizione dettagliata di strumenti, test o questionari utilizzati, tabelle analitiche dei dati di ciascun soggetto esaminato, ecc.).

Per una descrizione dettagliata su come riportare i risultati statistici, si rimanda al documento *Come Riportare i Risultati Statistici Nella Tesi Di Laurea*.

5. La Discussione dei risultati (facoltativa) viene redatta quando è possibile distinguerla dalle conclusioni di ordine più generale. Contiene un commento sintetico dei dati presentati nella sezione dei Risultati.

6. Le Conclusioni o la Discussione Generale. Molte tesi di buona fattura diminuiscono il loro valore perché le conclusioni sono inadeguate, spesso troppo brevi, talvolta un semplice riassunto di natura descrittiva dei risultati ottenuti. La conclusione non è un sommario dei risultati ottenuti e già esposti, ma una valutazione critica e una interpretazione di ciò che è stato osservato nell'indagine (teorica o empirica) e deve riferirsi alle implicazioni, di ordine teorico o applicativo, derivanti dai risultati ottenuti.

7. Parole chiave. Si indicheranno 3 parole-chiave (in italiano e in inglese: keywords), che si riferiscono agli argomenti principali della tesi. Ad es., per la tesi "L'effetto dell'età del soggetto sull'illusione di Müller-Lyer": *Percezione Visiva (Visual Perception)*, *Psicologia dello sviluppo (Developmental Psychology)*, *Illusioni visive (Visual illusions)*, *Illusioni di lunghezza (Illusions of length)*, *Illusione di Müller-Lyer (Müller-Lyer illusion)*, *Invecchiamento (Ageing)*.

8. La Bibliografia: deve riportare, in un *unico* elenco alla fine del lavoro, tutte le fonti (articoli, libri, capitoli di libri, ecc.) cui si è fatto riferimento nella tesi; saranno quindi citati non solo gli scritti che si sono effettivamente consultati, ma anche quei testi di cui si è venuti a conoscenza per via indiretta e che sono di particolare rilievo per l'argomento trattato. È bene limitare le citazioni di seconda mano alle sole fonti che è stato impossibile consultare (ad es., un volume presente solo in una biblioteca nordamericana).

In ogni caso, tutte i testi citati nella tesi devono essere riportati in bibliografia, e viceversa.

8.1. *Le Citazioni bibliografiche nel testo* contengono il cognome degli autori e l'anno di pubblicazione. Si suggerisce l'adozione del formato dell'*American Psychological Association* (APA) (www.apastyle.org), molto diffuso in area psicologica. Secondo il manuale dell'APA (Ed. VI), il modo di citare un testo varia a seconda del numero degli autori, come descritto di seguito.

- Lavori con un solo autore: cognome dell'autore e anno di pubblicazione, per es.: "Questo tipo di comportamento è stato indicato come comportamento di compensazione (Halliday, 1975)", oppure "le immagini stereotipe dei soggetti in età evolutiva sono state studiate da Ponzo (1974)".
- Lavori con due autori: vanno sempre citati entrambi i cognomi, per es.: "Il calore è la dimensione più importante che si considera nel valutare il comportamento degli altri (Abele e Wojciszke, 2007)."
- Lavori con tre, quattro o cinque autori: la prima volta che si cita il lavoro, vanno riportati tutti i cognomi, per es.: "Kisangau, Lyaruu, Hosea e Joseph (2007) hanno trovato che..."; se il medesimo testo viene citato successivamente, in altri punti della tesi, allora va indicato solo il cognome del primo autore seguito da "et al.", per es., "Kisangau et al. (2007)...."

- Quando un lavoro ha sei o più di sei autori: si indica solo il cognome del primo autore seguito da “et al.” fin dalla prima citazione, per es., “Cuddy et al. (2009) hanno condotto uno studio cross-culturale volto a...”

Infine, nel caso più opere di uno stesso autore abbiano lo stesso anno di pubblicazione, si utilizzano le lettere minuscole dell’alfabeto per distinguerle, per es. (Battacchi, 1985a), (Battacchi 1985b) oppure Battacchi (1985a, 1985b).

Si può decidere di riprodurre parola per parola una piccola porzione di un testo (citazione letterale) perché particolarmente saliente o precisa (come nel caso della definizione di un costrutto). In questi casi è necessario aprire le virgolette all’inizio della citazione letterale e chiuderle alla fine, facendo seguire la citazione dal nome dell’autore o degli autori (come indicato sopra), l’anno di pubblicazione del testo e il numero di pagina sulla quale tale porzione di testo è riportata. Per es.: “Le norme formali e informali presenti nell’ambiente scolastico dovrebbero essere fortemente indirizzate a promuovere l’integrazione tra le persone indifferentemente dalla loro origine etnica e nazionale” (Vezzali e Giovannini, 2014, p. 55).

Si consiglia di limitare al minimo il numero di citazioni letterali.

Si sottolinea, infine, che non citare le fonti bibliografiche equivale ad appropriarsi del lavoro altrui, la qual cosa costituisce reato di *plagio*.

8.2. *La Bibliografia* contiene *tutte* le voci bibliografiche citate, elencate in ordine alfabetico, ponendo *sempre* prima il cognome e l’iniziale/i dell’autore/autori, seguiti dalla data originale di pubblicazione e dal titolo; nel caso di una rivista seguono il nome della rivista, il numero del volume e i numeri delle pagine; nel caso di un volume, seguono il luogo di pubblicazione (città, lo stato) e il nome della casa editrice.

Esistono vari formati bibliografici. Come sopra, si suggerisce l’adozione del formato APA (www.apastyle.org).

- Articolo*: si riporteranno di seguito il cognome di ciascun autore, l’iniziale del nome, l’anno di pubblicazione, il titolo dell’articolo, il nome e il volume della rivista (in corsivo) e le pagine dell’articolo, con la punteggiatura come negli esempi che seguono:
 - Baddeley, A. (1992). Working memory: The interface between memory and cognition. *Journal of Cognitive Neuroscience*, 4, 280-288.
 - De Renzi, E. (1968). Sull’utilità del concetto di schema corporeo nella patologia corticale. *Il Lavoro Neuropsichiatrico*, 23, 1395-1406.
 - Plomin, R., & McGuffin, P. (2003). Psychopathology in the postgenomic era. *Annual Review of Psychology*, 54, 205-228.
 - Schacter, D. L., Chiu, C.-Y. P., & Ochsner, K. N. (1993). Implicit memory: a selective review. *Annual Review of Neuroscience*, 16, 159-182.
- Volume*: si riporteranno di seguito il cognome di ciascun autore, l’iniziale del nome, l’anno di pubblicazione, il titolo (in corsivo), eventualmente il n° dell’edizione, il nome della città ove il volume è stato pubblicato e il nome dell’editore, con la punteggiatura come negli esempi che seguono:
 - Hays, W.L.(1988). *Statistics*. New York: Holt.
 - Kanizsa, G. (1980). *La grammatica del vedere*. Bologna: Il Mulino.
 - Boring, E. G. (1950). *A history of Experimental Psychology* (2 ed.). Englewood Cliffs, N.J.: Prentice-Hall.
 - Howard, I. P., & Templeton, W. B. (1966). *Human spatial orientation*. London: Wiley.
- Volume tradotto in italiano*: si riporteranno di seguito il cognome di ciascun autore, l’iniziale del nome, l’anno di pubblicazione dell’originale, il titolo originale (in corsivo), eventualmente il n° dell’edizione, il nome della città ove il volume è stato pubblicato e il nome dell’editore; (tra parentesi la traduzione italiana del titolo, il nome della città italiana ove il volume è stato pubblicato, il nome della casa editrice italiana e l’anno di pubblicazione del volume italiano). Per es.:

- a. Langer J. (1969). *Theories of Development*. New York: Holt, Rinehart and Winston (tr. it. *Teorie dello sviluppo mentale*. Firenze: Giunti & Barbèra, 1973).
- d) *Capitolo in volume curato da uno o più autori-curatori*: si riporteranno di seguito, dopo le informazioni relative al contributo considerato (autore e titolo), le iniziali del nome e il cognome di ciascun curatore del volume, (“a cura di” tra parentesi), il titolo del volume (in corsivo), l’eventuale numero del volume e l’edizione, il nome della città ove il volume è stato pubblicato, il nome della casa editrice, i numeri iniziale e finale delle pagine del contributo considerato. Per es.:
- a. Battacchi M.W. (1985). Metodologia generale della ricerca in psicologia dell’età evolutiva. In M.W. Battacchi (a cura di) *Trattato Enciclopedico di Psicologia dell’Età Evolutiva*, (Vol.1, pp. 27-34). Padova: Piccin.
- b. Morton, J. (1970). A functional model for memory. In D. A. Norman (Ed.), *Models of human memory* (pp. 203-254). New York: Academic Press.
- c. Roediger, H. L., & McDermott, K. B. (1993). Implicit memory in normal human subjects. In F. Boller & J. Grafman (Eds.), *Handbook of neuropsychology* (Vol. 8, pp. 63-131). Amsterdam: Elsevier.
- d. Weiskrantz, L. (1968). Some traps and pontifications. In L. Weiskrantz (Ed.), *Analysis of behavioral change* (pp. 415-429). New York: Harper & Row.
- e) *Tesi di laurea, report interni, o opere inedite o altri documenti privati*. La natura di queste citazioni sarà specificata dopo il titolo. Per es.:
- a. Di Giovanni F. (1999). *Effetti del comportamento materno sullo sviluppo del gioco simbolico*. Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Milano.
- b. Corsi, P. M. (1972). *Human memory and the medial temporal region of the brain*. A thesis submitted to the Faculty of graduate students and research in partial fulfilment of the requirements of the degree of Doctor of philosophy. McGill University, Montreal.
- c. Pavesi R. (2002) *La qualità dell’attaccamento nei bambini diabetici*. Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca. Relazione interna.
- d. Giaccio, P. E. (2003). *La memoria e la pittura del ricordo*. Manoscritto non pubblicato (per gentile concessione dell’autore).

9. Suggerimenti per la ricerca bibliografica

Il relatore della tesi, e comunque chi si assume il compito di seguire lo studente/la studentessa, indica alcuni riferimenti bibliografici principali per l’argomento e le principali pubblicazioni più specifiche. Compito essenziale del/della laureando/a è effettuare una ricerca ramificata, attraverso parole-chiave, cercando di selezionare ciò che è più rilevante in relazione all’argomento scelto. Si può partire dai riferimenti bibliografici di una pubblicazione recente sull’argomento (articolo o volume). A a questo scopo sono particolarmente utili le rassegne (Review) su un determinato argomento. Poiché la maggior parte delle pubblicazioni scientifiche internazionali di argomento psicologico è in lingua inglese, è essenziale saper utilizzare questa lingua nella forma scritta.

La ricerca bibliografica va svolta utilizzando al massimo le potenzialità della rete WEB, partendo da ciò che è disponibile nella Biblioteca dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca (www.biblio.unimib.it), individuando i database più rilevanti: *PsycINFO*, *Web of Science*, *Periodical Contents Index*, *MEDLINE*, *ERIC* (per problemi riguardanti l’educazione), *Social Service Abstracts*, *Sociological Abstracts* (per temi connessi alle scienze sociali) e le numerose riviste di psicologia in formato full-text elettronico. Il sito dell’università contiene rimandi a quelli delle altre Università italiane, che contengono, a loro volta, informazioni relative alle rispettive biblioteche. Nel Nord-Italia, le biblioteche più fornite di riviste e volumi di argomento psicologico

sono quelle dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano (www.unicattolica.it) e dell'Università degli Studi di Padova (www.unipd.it).

Riassunti di pubblicazioni possono essere reperiti sul sito dell'APA (<http://www.apa.org/psycarticles/>).

Il/la laureando/a deve imparare a padroneggiare questi strumenti.

10. Altre indicazioni per la stesura della tesi

Sono di norma da evitare:

- a) i punti esclamativi, i punti di sospensione, l' "ecc.", l'articolo davanti ai nomi propri (ad es., "il Bowlby") e le parole straniere, quando esiste un termine italiano corrispondente;
- b) le espressioni autobiografiche, enfatiche, giornalistiche e colloquiali, in assenza di una ragione precisa, legata all'argomento della tesi;
- c) i termini utilizzati vanno definiti la prima volta che compaiono nel testo: ad es. nel caso di termini come "Sé" va spiegato a quale costrutto teorico ci si riferisce; nella frase "secondo la psicoanalisi", va chiarito a quale particolare teoria psicoanalitica si fa riferimento.
- d) gli acronimi vanno sviluppati alla loro prima comparsa nel testo, ad es., MBT (memoria a breve termine).

11. Promemoria per la discussione orale della tesi.

È utile programmare l'esposizione della tesi nel tempo previsto (in genere, 10 min. di presentazione e 5 per rispondere alle domande della commissione), suggerito dal relatore. In mancanza di questa pianificazione, esiste il rischio che la presentazione orale del lavoro svolto risulti incompleta, o che venga dedicato troppo tempo a punti poco rilevanti, a scapito di altri, più centrali. Anche il tempo richiesto dalla presentazione di lucidi o diapositive va calcolato con precisione. È utile che lo studente ripassi la presentazione orale più volte e che la provi di fronte a qualche compagno di corso, prima della discussione.

12. Supporto elettronico

È opportuno utilizzare, nella stesura della tesi, programmi a larga diffusione, PC/MAC-compatibili, ad es. WORD, o equivalente opensource.

13. Bibliografia essenziale

1. *Publication Manual of the American Psychological Association* (2009) Sixth Edition, 2001.
2. Eco U. (1998). *Come si fa una Tesi di Laurea..* Milano: Bompiani
3. Petter G. (1995). *La tesi di Laurea in Psicologia..* Firenze:Giunti-Barbèra.
4. Sternberg, R.J. (1995) *The psychologist's companion*; Cambridge: University Press.